

di Giovanni Tizian

«Renato» è il nome dietro il quale si celebrerebbe il capozona del Modenese per conto del clan dei casalesi. A indicarlo come referente modenese è Francesco Vallefuoco, arrestato, i primi di ottobre, insieme ad altre ventotto persone, nell'operazione «Staffa» della Dda di Napoli. Agli atti dell'indagine alcune intercettazioni che rivelano uomini «nuovi» e affari inediti tra Modena e Castelfranco. Dopo Giuseppe Caterino, detto «Peppinotto», Raffaele Diana, «Rafilotto», emerge un nuovo boss che coordinerebbe il clan in provincia di Modena. Un nome ancora sconosciuto alle cronache emiliane. «A me rimase più impresso quell'altro, quello più basso con l'orecchino», così Lucia Esposito chiede conferma a Francesco Vallefuoco. «È quello Renato», le risponde Vallefuoco.

Secondo la Dda di Napoli, Vallefuoco è il boss dell'omonimo clan camorristico, alleato dei casalesi e del clan Stolder di Napoli, indagato anche dalla Dda di Bologna per una vicenda di estorsioni. In quella stessa indagine, chiamata «Vulcano», compare, da indagata, Lucia Esposito, residente a Castelfranco e intima del presunto boss. I due entrano nei particolari descrivendo il profilo del capozona modenese. «Amore, lo sai con chi abbiamo avuto a che fare ed io non lo sapevo?... Con il capo zona di Modena... Renato, è il capo zona dell'Emilia Romagna».

È un'intercettazione inedita, di cui la Gazzetta di Modena è in grado di rivelare il contenuto, che racconta nuovi possibili scenari mafiosi in provincia. «Quell'altro lì invece?», insiste la donna. E Vallefuoco non esita, «È uno dei suoi ragazzi... uà è un armadio». «L'armadio» e «Renato» sono originari di San Cipriano e di Casal di Principe. «Ma sta qua (Renato, ndr)?», s'interessa Lucia Esposito. «Sta qua a Castelfranco... però io conosco il padre Ciccio che ha il bar... quando giù mi chiedono le quote, sai io come gli dico, gli ho detto, chiedetele a Renato». E la risposta precisa di Vallefuoco che allude a un bar di proprietà del padre di «Renato» e a delle quote, probabilmente denaro, di cui, a dire di Vallefuoco,



## «Ora a Modena comanda Renato» Casalesi, ecco le intercettazioni

Il nome del nuovo boss, punto di riferimento dei clan per la nostra provincia, emerge dai colloqui tra Francesco Vallefuoco e la sua donna di Castelfranco. Remigio è l'addetto alle estorsioni in città

co, dispone il capozona del Modenese. Nelle parole di Vallefuoco si legge l'ammirazione per «Renato»: «Ogni problema è risolto, il numero del referente ce l'ho». «Renato» è un nome da spendere e da far pesare nelle future trattative con boss, imprenditori e professionisti. È una figura che conta. Anche perché a muovere i fili del capozona «Renato», s'intuisce nei discorsi di Vallefuoco, c'è un pezzo da novanta del Clan, Antonio Iovine «O Ninno». Arrestato l'anno scorso dopo oltre quindici

anni di latitanza. Con Iovine al 41 bis, non è da escludersi che sia Michele Zagaria, latitante da 16 anni, a inviare ordini in Emilia, una terra che conosce a meraviglia, in cui ha investito e dalla quale è certamente passato, come documentano alcune intercettazioni del 2009.

Il trait d'union tra il gruppo di Vallefuoco, che opera tra la Romagna, San Marino e il Reggiano, e il clan dei casalesi sarebbe Francesco Di Tella. Un imprenditore «stabilmente in contatto con il Vallefuoco», an-

notano gli investigatori napoletani che proseguono nella loro descrizione del personaggio: «Sempre disponibile per ogni tipo di attività (violenta od economica)», costituisce «il tramite con il clan dei casalesi», e infine contribuisce «alle attività di riciclaggio con le sue società». Anche Di Tella è stato arrestato i primi di ottobre nell'operazione «Staffa», fino ad allora, si muoveva lungo l'asse Campania-Emilia.

Una seconda figura di spicco affiliata ai clan si aggira per la

provincia modenese. È sempre Francesco Vallefuoco a raccontarlo mentre la microspiole lo registrano. Parla di un tale «Remigio». Anche in questo caso gli indagati stanno attenti a non pronunciare il cognome. «Remigio» sarebbe addetto alle estorsioni nel Modenese. E lavorerebbe per conto, scrivono gli investigatori dell'indagine «Staffa», di Nicola Esposito, fratello di Lucia, l'amica intima di Vallefuoco.

«Remigio» finisce al centro di un caso che crea attrito tra i

clan. Finisce in un bel guaio, al centro di un contrasto provocato da una richiesta estorsiva a un imprenditore da non toccare, vicino ai clan. Vallefuoco muove le sue pedine e «Remigio» accorre da lui piangendo, supplicandolo di credergli: «Non sapevo nulla» di questa vicenda, che lui apparteneva a «Rocco ma anche a Nicola». Un atteggiamento di «umiltà» mafiosa che convince Vallefuoco a informarsi meglio sulla dinamica della presunta estorsione.



# la Bonissima

Festival del gusto e dei prodotti tipici modenesi



dal 21 al 23 ottobre 2011  
Piazza Grande - Modena  
[www.labonissima.it](http://www.labonissima.it)

Con il patrocinio di  
Comune di Modena

In collaborazione con

Enti patrocinatori

MODENA ANDRENO

MODENA ANDRENO